

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In 8 dei 10 grandi centri urbani la svolta a sinistra è confermata**

## Cossutta sul dopo voto e sulla sfida vinta con la DC nelle città

I segni della ripresa del PCI - E' possibile la formazione di giunte democratiche di sinistra in 42 province su 86 e in 32 comuni capoluogo su 82

ROMA — A mente fredda, fuori dal clamore dei dibattiti, delle proiezioni e delle cifre affastellate nei « non stop » televisivi (tanto spesso anche fuorvianti), si scoprano molte qualità rimaste finora semi-nascoste di questo voto di giugno.

Armando Cossutta getta un'occhiata sui titoli dei giornali ammucchiati sul suo tavolo, alla Bottega Oscure. Mi domando, dice, che cosa pensano concretamente di certi titoli che continuano a parlare di PCI perdente, i cittadini di città che ieri hanno visto i comunisti radunarsi in festa per i risultati. Primo o poi certe verità dovranno pur venire dette anche da chi ha cercato di nasconderle, fin dalle prime battute, alla TV o sui giornali.

Cossutta è responsabile

della Sezione enti locali: diciamo che è stato nell'occhio del ciclone con questo voto. Ne parla con conoscenza di causa.

A mente fredda, dunque. Cominciamo a parlare del punto politico generale che era in gioco in queste elezioni.

Benissimo, dice Cossutta. Raffronti si possono legittimamente fare sia con il '75 (le precedenti regionali, provinciali, comunali) che con il '79 (le precedenti politiche). Ma allora dobbiamo subito dire una cosa: che se si vuole parlare di politica e non di algebra, questa volta il confronto più illuminante è con il '79. Cinque anni fa, politicamente parlano, eravamo in un altro mondo. Dopo quel '75,

dopo quel '76 squillò il primo campanello con il voto di Castellamare di Stabia nel '77 (passaggio dal 43,8 al 33 per cento). Arrivò il segnale allarmante con le amministrative parziali (ma erano già due milioni di voti) del '78, quando si votò in molti centri del Sud, a Pavia, a Lecco. Erano gli avvisi di ciò che poi accadde con la flessione del PCI e della sinistra e l'avanzata della DC del '79. Quindi il punto politico vero era questo: vedere se la tendenza alla perdita del PCI, e all'avanzata della DC, continuava, o si fermava, o si invertiva.

Ecco, dico, una delle « qualità » del voto che, appena cominciato a arrivare i risultati, si è cercato di far dimenticare. D'altra parte i tre voti (regionali, provinciali, comunali) sono diversi.

Ugo Baduel

(Segue in penultima)

Quali sono, dopo il voto di domenica, i rapporti di forza fra i partiti nelle zone strategiche del Paese? Ci sono scarti rilevanti rispetto ai dati medi nazionali? Per rispondere a queste domande abbiamo preso in considerazione i risultati conseguiti da DC, PCI e PSI nelle dieci maggiori città: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo. Abbiamo voluto considerare il dato regionale e non quello provinciale (tranne che per Palermo, non essendovi state qui le elezioni regionali) in quanto quest'ultimo è stato per il PCI particolarmente favorevole e potrebbe quindi suggerire una immagine troppo ottimistica.

Fatto 100 il voto raccolto dal PCI, la DC su scala nazionale raggiunge quota 117; nelle dieci città elencate, invece, il rapporto si invverte: ogni 100 voti per il PCI ce ne sono 91 per la DC. Nelle grandi città il rapporto migliora a vantaggio del PCI anche in riferimento al PSI (100 PSI = 248 PCI nella media nazionale; 100 PSI = 258 PCI nelle dieci città). Dal canto suo il PSI, sempre nelle dieci città, migliora il rapporto con la DC (100 PSI = 289 DC nella media nazionale; 100 PSI = 235 DC nelle 10 città).

Come si vede, per le grandi aree urbane si può stilare una graduatoria in base ai vantaggi rispetto alla media nazionale che colloca il PCI al primo posto, la DC al secondo e la DC al terzo.

Se poi si cercasse una verifica a questo disagio democristiano nelle grandi città esaminando il voto per il rinnovo dei consigli comunali, si avrebbe una conferma lampante. Fra le città citate si è votato per il comune solo in sette, fra queste quattro (Torino, Milano, Bologna, Napoli) denunciano una flessione della DC e tre (Venezia, Firenze e Palermo) un incremento. Ma, si badi bene, flessione e incremento sono misurati sul 1975, che rappresentò un minimo storico, una caduta clamorosa della DC.

In termini percentuali, poi, in una sola delle 10 città considerate (Palermo con il 46,7%) la DC supera la media nazionale: in tutte le altre è sotto quella media (Bari 33,3; Roma 31,7; Venezia 31,9) e nella maggioranza dei casi scende sotto il 30% (Napoli 25,3; Firenze 29,9; Bologna 22,5; Genova 25,4; Milano 26,4; Torino 23,5).

## Benzina a 700 lire, il gasolio a 327.

Il ministero dell'Industria è stato per una volta puntuale: appena passate le elezioni ha annunciato l'aumento della benzina a 700 lire, del gasolio autrazione a 327 (più 18 lire), di 13 lire sul prezzo del gasolio da riscaldamento, 16 lire sul gas per autovetture, 450 lire per bombola di gas da 10 chili. Questi aumenti dovranno es-

sere ratificati in sede interministeriale. Sono collegati ad aumenti del gergio ma comprendono ampi margini a favore delle compagnie. Seguirà un secondo rincaro nell'estate: la conferenza dell'OPEC ha deciso ad Algeri nuovi prezzi minimi e massimi del petrolio in vigore da luglio.

A PAGINA 9

Rosarno: si batteva contro le cosche

## Giovane dirigente del PCI ucciso dai killer della mafia

Peppe Valarioti, 30 anni, figlio di contadini, laureato Alla testa delle lotte per il lavoro - Agguato nella notte

### Dal nostro inviato

ROSARNO (Reggio Calabria)

— La sua ultima sfida alla mafia è anche un testamento. Appena due settimane fa, dopo l'attentato incendiario alla sezione del PCI e all'autolo di un altro popolare dirigente del Partito, era salito sul palco in piazza Vignaioli il cuore di Rosarno, e aveva detto: « Non sappiamo chi è stato. Ma chiunque esso sia non ci fa paura, anzi ci spinge ad intensificare la lotta ». Peppe Valarioti, 30 anni, precario della legge 285, segretario della sezione comunista, membro del Comitato Federale della Federazione di Reggio Calabria, è caduto la scorsa notte in una spietata imboscata. E' uno dei prezzi più alti. Hanno ammazzato uno dei migliori dirigenti comunisti, un giovane intellettuale figlio di contadini, un appassionato e tenace combattente delle cosche mafiose nella Piana di Gioia Tauro.

L'agguido, nella notte tra martedì e mercoledì, poco prima delle une. Peppe era andato a cena in una trattoria di Maria Nicotera, a dieci chilometri da Rosarno, che si trova nel territorio della provincia di Catanzaro. Con lui 9 compagni, tra cui Giuseppe Lavorato, 42 anni, consigliere provinciale comunista, numerose volte obiettivo di minacce e gravi attentati mafiosi. Avevano deciso di condurre tutti insieme, attorno ad un tavolo, la dura, aspra parentesi elettorale senza non prima aver fatto visita ai cittadini di un popoloso e povero rione il cui voto aveva contribuito a far recuperare al PCI, nonostante il clima di scontro, le perdite del passato. Peppe aveva detto: « Possiamo dire che, tutto sommato, ci è andata bene. Abbiamo lavorato sodo, non possiamo avere rimorsi, la cena ce la meritiamo ». Ecco, adesso è il momento di andare a casa per riposare. I compagni si salutano, si scambiano le ultime battute scherzose.

Peppe si dirigé verso la sua auto, una « 126 » che aveva parcheggiato un po' distante dal locale, a ridosso di un fitto agrumeto. I killer sono appostati lì dentro, forse al riparo dai tronchi alberi, però da lontano, delle luci del ristorante che stanno per spegnersi. Uno, due colpi secchi di fucile caricato a pallottole. Hanno sparato da cinque metri. Peppe cade a terra, accanto allo sportello sinistro, si tiene una mano al fianco e grida: « Compagni, venite, mi hanno ammazzato ». L'esecuzione è compiuta. S'ode un calpestare di zolle degli assassini che fuggono e i rumori di un'auto che parte veloce. Giuseppe Lavorato è tra i primi ad inginocchiarsi sul corpo del compagno e dell'amico. Si respira ancora. Lo caricano su un'auto, ma la corsa a



ROSARNO (Reggio C.) — Il compagno Giuseppe Valarioti barbaramente assassinato dalla mafia

Per cinque giorni in Parlamento

## Caso Donat Cattin: da oggi le firme

Un ampio schieramento per l'approfondimento dell'inchiesta - Il PSI non aderisce

ROMA — Da stamane alle 9 i registri delle cancellerie parlamentari sono a disposizione di deputati e senatori che vogliono sottoscrivere la richiesta di investiture direttamente le Camere del procedimento nei confronti del presidente del Consiglio per le ipotesi di reato nei suoi confronti avanzate dalla magistratura torinese: favoreggiamento personale e violazione del segreto d'ufficio, per la vicenda del brigatista pentito Roberto Sandalo, ma anche e soprattutto, i risultati della stessa inchiesta dell'Inquirente. Si tratta in particolare delle in-

bri dei due rami del Parlamento, allora sarà automaticamente annullata la frattoriale decisione di archiviazione per manifesta infondatezza imposta il 31 maggio all'inquirente da una striminzita maggiorenza di centrosinistra.

In effetti, questa formula contraddice non solo gli atti raccolti dalla procura di Torino in seguito alle rivelazioni del brigatista pentito Roberto Sandalo, ma anche e soprattutto, i risultati della stessa inchiesta dell'Inquirente. Si tratta in particolare delle in-

bri dei due rami del Parlamento, allora sarà automaticamente annullata la frattoriale decisione di archiviazione per manifesta infondatezza imposta il 31 maggio all'inquirente da una striminzita maggiorenza di centrosinistra.

Si tratta in particolare delle in-

zioni di reato per i quali non si sapeva se si trattava di reato di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se

il reato era di diritti umani o no.

« Se i comunisti non si

sono uniti, non si sapeva se